



CLARA CECCHINI

Castel Ritaldi

Storia leggende e altre tradizioni



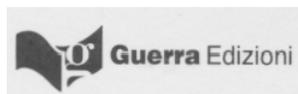
Guerra Edizioni



Clara Cecchini

Castel Ritaldi

Storia leggende e altre tradizioni



Progetto ideato e promosso dal Comune di Castel Ritaldi

Assessore alla Cultura Aura di Tommaso

Funzionario Responsabile Roberto Raio

Commissione Giudicatrice del Premio Letterario "Mario Tabarrini - Castel Ritaldi Paese delle Fiabe"

Coordinatore Clara Cecchini

Collaborazioni istituzionali:

Regione dell'Umbria

Provincia di Perugia

Università degli Studi di Perugia

Istituto Comprensivo "G. Parini" di Castel Ritaldi

© Copyright 2004, Comune di Castel Ritaldi

ISBN 88-7715-734-8

Proprietà letteraria riservata

In copertina: Castel Ritaldi - Veduta

Indice

Presentazione Aura Di Tommaso

La ricerca a Castel Ritaldi

Oggetto finalit  risultati Clara Cecchini

"Aiutare a costruire radici ed ali" Maria Paola Sebastiani

Una generazione narra all'altra Daniela Di Noia

La conoscenza del territorio Clarissa Gregori

Le riflessioni di alcuni alunni II A-II B Istituto Comprensivo "G. Parini"

Castel Ritaldi. La storia II A - II B

Umbri e Romani

I Longobardi

La Normandia

Il Castello e i Litardi

Il Cristianesimo e la Pieve

Storia del Comune di Castel Ritaldi

Castel Ritaldi, Castel San Giovanni, Colle del Marchese

Castel San Giovanni

Uomini e istituzioni nei Castelli

Santuario della Madonna della Bruna

Origine della Chiesa di Santa Maria della Bruna e ritrovamento della *lex spoletina*

Le Chiese di Castel Ritaldi

Pieve di San Gregorio Magno

Chiesa di Santa Marina

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Castel Ritaldi. Un territorio misterioso Clara Cecchini

Premessa

Il territorio e le attivit 

Fonti orali e note metodologiche

Il rapporto tradizionale con il territorio

La dipendenza dalla natura

Un territorio misterioso

Grotte e laghi

Tesori nascosti

Ai margini dell'insediamento

La paura del male

Il malocchio

Una fattura diabolica

La protezione dal male

Storie di paura

La trascrizione dei racconti

BIBLIOGRAFIA

I racconti

Canetta, mia canetta

Cappuccetto Rosso

Lu padre e lu figliu

La grotta de le streghe

Il lago morto Puzzacoro

Na tavola de ferro e acciaio

I soldi sotterrati

Na biga de metallo de Corinto

Una chioccia con i pulcini d'oro

Una camera sotterranea

Il tesoro de la Morcicchia

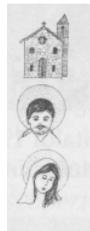
Un vitello d'oro

Un tesoro a Torregrosso

L'omo curillu



Il lupo mannaro
La talpa
Il lupo
La strega
Quella de l'occhio cattivo
L'occhiaricciu
Un pecoraio
Il fatto del Colle del Marchese
Uno spirito maligno
La ragazza co lu spiritu
Lu spiritu du Colle
La fattura a Menica Sulla strada per Cascia
La pianta de albicocche
Il latte mpaurito
La Madonna de la Bruna
La Madonna de la Stella
La Madonna Addolorata
San Benedetto
Lu giocatore
Santa Marina



La vita tradizionale

Ninna nanna
Giochi fatti di niente
I bambini: scuola e lavoro
A piedi
La sera
La scampanata
Contro temporali e grandine Le preghiere
I proverbi

Informatori ricorrenti nel testo

I simboli sono stati ideati dagli alunni delle classi IIA e IIB.

Castel Ritaldi - La storia

UMBRI E ROMANI

I primi ad abitare il nostro territorio furono gli Umbri nel IX-VIII secolo a.C., che occupavano gran parte d'Italia tra il Po e il Tevere. Spinti dagli Etruschi verso l'Appennino, in queste terre si dedicarono alla pastorizia e all'agricoltura. Nel 1890, furono scoperte, presso il torrente Tatarena e La Bruna, delle monete italiche.

Il paese fu conquistato in seguito dai Romani. Nel 295 a.C., Spoleto lottò contro i Romani e si dice che tra i soldati spoletini ci fossero anche persone del nostro paese. A San Quirico fu trovato il cippo della *lex spoletina*, dove è scritto il divieto di tagliare boschi sacri; è in lingua umbro-romana del 111 secolo a.C. Nei primi secoli dell'Impero, i ricchi romani acquistarono nella zona delle terre e costruirono delle ville a Scigliano (il colle dove sorge Castel Ritaldi) e nella zona di San Gregorio, San Quirico e Colle del Marchese. All'arrivo dei barbari, queste ville furono circondate da mura e torri.

[Giuliani Vanessa, Emili Andrea, Curti Marika, Mosca Federica II A]

I LONGOBARDI

Verso la fine del V secolo d.C., gli Ostrogoti di Teodorico si stabilirono a Spoleto e bonificarono l'area per la sua importanza strategica. I barbari che agirono in modo più profondo furono i Longobardi. Nel 570, Faroaldo occupò Spoleto, dove fondò un ducato. Essi si civilizzarono e si convertirono al cattolicesimo. Regnarono fino all'824, quando furono cacciati dai Franchi, ma le loro famiglie si erano ormai fuse con la gente del luogo. I Saraceni e gli Ungari assalirono Spoleto nell'830: la città fu quasi distrutta. Nel 1098, arrivarono i Normanni e forse raggiunsero anche le nostre colline.

[Fioretti Pietro, Sartini Simone, Santocchi Valentina - II A]

LANORMANDIA

Lo storico spoletino Achille Sansi parla di una piccola regione, detta Normandia, che faceva capo a Castel Ritaldi, dove risiedeva un magistrato, chiamato visconte o vicario, da cui dipendevano i castelli di Macciano, Clarignano, Colle del Marchese, Morcicchia, Moriano, Castagnola, Montecchio e Giano. Questi paesi esistono ancora oggi, tranne Clarignano, che forse si trovava dov'è ora la Torre della Morcicchia.

Gli storici affermano che i Normanni nel secolo XI giunsero in queste zone e formarono un governo autonomo. Chiamati anche Vikinghi, scesero dalla Danimarca e, attraverso la Francia, giunsero in Italia. Si convertirono al Cristianesimo e cessarono le piraterie. Conquistarono la Calabria, la Sicilia, le Puglie, portando ovunque leggi sagge e civili. Saccheggiarono Roma e nel 1098 assalirono Spoleto. Alcuni si stabilirono sulle pendici dei Monti Martani, fra Castel Ritaldi e Giano.

Secondo Luigi Fausti, il territorio che si estendeva tra Castel Ritaldi e Montecchio, feudo imperiale dei duchi di Spoleto, divenne proprietà della Chiesa nel 1198 e un visconte amministrava questo feudo e riscuoteva le tasse.

[Giuliani Vanessa, Ricciolini Cristina - II A]

IL CASTELLO E I LITARDI

Con il cambiare della lingua, verso il Mille, i castra romani furono chiamati castelli. Erano stazioni difensive e militari, costruiti in altura e circondati da mura, torri e fossati. Dentro il Castello c'erano le case, la chiesa, i vicoli e i magazzini. In caso di pericolo, nel castello si rifugiavano gli abitanti delle ville vicine non protette. A Castel Ritaldi si rifugiavano le persone delle Ville di Scigliano e della Pieve

Dopo il Mille, abbiamo qualche notizia più sicura. Il castello era un feudo delle famiglie Litardi (o Ritardi), Lombardi e Captanei. Si dice che i Litardi provenissero dalla Borgogna ed ora erano la casata più importante dello spoletino.

Nel 960, l'imperatore Ottone I, ripartendo dall'Italia, lasciò al suo fedele generale Arnolfo un feudo che dai Monti Martani giungeva ad Acquasparta, Cesi e Sangemini: le Terre Arnolfe. Tra i discendenti di Arnolfo, ci sono i Litardi. Questi, verso la metà del XII secolo, estendevano i loro diritti feudali su Castel Ritaldi e Morcicchia. Nel 1155, Federico Barbarossa dette alle fiamme Spoleto: per sfuggire alla peste, i suoi soldati fuggirono verso Castel Ritaldi e Giano. E dove passavano lasciavano fame, incendi e peste. Allora il paese si chiamava *Castrum Ritaldorum* o *Litardorum*. Quando il potere del feudatario venne meno, si chiamò *Castruin Ritaldi*, forse da un ultimo Ritaldo. Da qui deriva il nome di Castel Ritaldi, che in dialetto è chiamato *Castritalli*.

[Giuliani Vanessa, Pangrazi Martina, Piccioni Samanta, Rosic Elvedin - II A]



Castel Ritaldi - Il Convento
(proprietà Giovanni Menghini, Castel Ritaldi)

IL CRISTIANESIMO E LA PIEVE

Il Cristianesimo giunse nel nostro territorio predicato da San Brizio. Questo Santo è ricordato come uno dei primi vescovi di Spoleto che, secondo gli "Acta Spoletini", sarebbe stato discepolo di San Pietro e da lui consacrato vescovo nel 93. Altre fonti ci dicono che un Brizio venne a Spoleto con altri trecento dalla Siria per sfuggire alle persecuzioni dell'imperatore Anastasio Dicoro. Brizio sarebbe giunto a Spoleto verso il 514. Predicò il Vangelo e distrusse gli idoli pagani e per questo fu imprigionato dal proconsole Turcio. Consacrò vescovi a Spoleto, Bevagna, Bettona, Perugia. Quando morì, fu sepolto in un oratorio, che ora è la cripta della chiesa romanica a San Brizio, sorta poi nel secolo XII.



Castel Ritaldi - La Pieve,
Chiesa di San Gregorio Magno,
particolare del portale

Nello stesso periodo fu costruita la Pieve di San Gregorio di Castel Ritaldi, che fu la chiesa madre fino al 1828, quando la parrocchia fu trasferita dentro il Castello, in Santa Marina. Le Pievi erano già dall'alto medioevo le chiese matrici, dove si amministravano i sacramenti e si insegnava la dottrina e da esse dipendevano le chiese minori della zona.

Dell'antica Pieve è restato al parroco di Castel Ritaldi il titolo di Vicario foraneo. La chiesa della Pieve è dedicata a San Gregorio Magno (540-604). Fu un monaco, che fu eletto papa nel 590. Battezzò il re dei Longobardi, Agilulfo (603). Riformò il canto di chiesa, che da allora si disse "gregoriano".

[Bajrami Arta, Sorbi Giulia, Giuliani Vanessa, Toppo Federica - II A]

STORIA DEL COMUNE DI CASTEL RITALDI

Sorto probabilmente come *pagus* romano, Castel Ritaldi prende il nome dallo splendido castello. Faceva parte di un territorio chiamato Normandia. Qui nell'XI secolo risiedeva un visconte che, per conto della Chiesa, amministrava la giustizia e riscuoteva pedaggi e altri tributi. Verso la fine del secolo XII il castello fu distrutto dagli spoletini, ma nel 1213 era interamente ricostruito. Nel 1499 Lucrezia Borgia venne a visitare Castel Ritaldi.

Agli inizi del 1600 prese vigore, con la coltivazione dell'olivo, la vita agricola. Oggi è un centro agricolo situato nella piana di Spoleto.

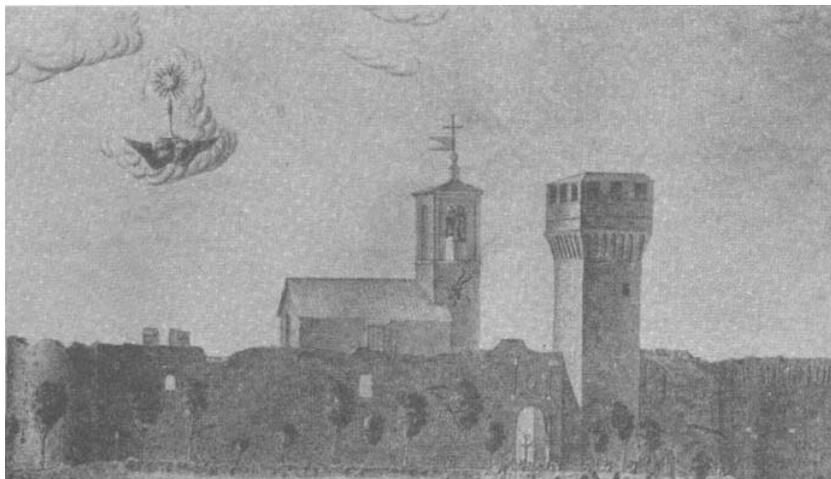
Il castello è un perfetto rettangolo. La facciata è caratterizzata a sinistra da una torre circolare e a destra da una quadrangolare. La Pieve è dedicata a San Gregorio e sorge in campagna. Sulla facciata c'è un rosone e ai quattro lati ci sono i simboli dei quattro evangelisti. Il portale presenta quattro ghiere.

A San Giovanni, le case dell'antico paese sono conservate all'interno delle mura del castello, che ha una pianta quadrata. Sulla grande porta d'accesso c'è la scritta *Dom Spol* (dominio spoletino). Un tempo c'erano un fossato e il ponte levatoio. Nel 1520 il papa Leone X dette l'autonomia al castello. Nel 1875 fu annesso a Castel Ritaldi.

[Luzzi Riccardo, Di Atanasio Matteo - II B]

CASTEL RITALDI, CASTEL SAN GIOVANNI E COLLE DEL MARCHESE

Fin dal 1213, il Comune di Spoleto provò a estendere il suo dominio su Castel Ritaldi. Da allora, infatti, il Duca Diepoldo, che aveva ceduto altri luoghi a Spoleto, promise di cedergli anche questo castello se, con l'aiuto degli Spoletini, avesse potuto distruggere Trevi. Questo castello prese il nome dalla nobile famiglia dei Ritaldi o Litardi, che già dominava il castello di Morcicchia. Verso la fine del XII secolo, il Castello fu distrutto da Spoleto che si espandeva; ma verso il 1213 era stato ricostruito. Nel 1254, il Castello fu donato a Spoleto dai Signori del luogo, i Cattanei Lombardi di Trevi. Questi erano forse succeduti ai Ritaldi nel possesso del Castello di Morcicchia.



Castel San Giovanni - Ex-voto (1840)
(da Nessi-Ceccaroni 1975, 28)

Intanto, la chiesa cercava di ostacolare Spoleto, ma questo riaffermò il possesso di Castel Ritaldi e della zona chiamata Normandia. Il nome di Normandia veniva dato al territorio compreso tra Castel Ritaldi e Giano e gli abitanti furono detti Normanni, che vuol dire 'manuali', cioè sottomessi all'arbitrio della Chiesa. Quando

gli abitanti vollero costruire un palazzo in onore della Chiesa, Spoleto lo distrusse (1298) e sottomise di nuovo gli abitanti. Nel 1361 Castel Ritaldi non figura tra i Castelli soggetti a Spoleto, ma vi si trova nel 1490.

Dopo il XVIII secolo fu comunità autonoma. Dopo il 1860 capoluogo del Comune.

Castel San Giovanni, situato nel mezzo del piano di Spoleto, tra Castel Ritaldi e Trevi, è chiamato anche San Giovanni di Bitonta. Quando nel 1474 il Cardinale legato Della Rovere tolse ogni dominio a Spoleto, che non aveva voluto accettare certe imposizioni dalla Chiesa, San Giovanni passò al Comune di Trevi. Nel 1502 il Castello volle tornare spontaneamente sotto Spoleto, ma papa Giulio II lo fece restituire a Trevi. Parecchi abitanti preferirono allora lasciare il loro Castello, perché contrari a Trevi e legati a Spoleto. Morto Giulio II nel 1513, Spoleto cercò di riprendere San Giovanni; i soldati distrussero una fortissima torre sul fiume Tinia, ma non ci riuscì. La guerra continuò e Leone X ottenne la pace nel 1518 perché avrebbe riconsegnato San Giovanni a Spoleto. Ma lo restituì solo nel 1520, quando gli spoletini pagarono un riscatto di 3000 ducati. In tempi più recenti il Castello si svincolò, come tanti altri Castelli del distretto, dalla giurisdizione di Spoleto e dopo il 1860 venne a costituire il Comune di Castel Ritaldi e San Giovanni.

Colle del Marchese è un antico Castello nel territorio chiamato un tempo Normandia, tra Castel Ritaldi e Giano. Anch'esso, durante il XIII secolo, fu sotto il dominio di Spoleto; poi fu sotto quello dei Trinci e tornò a Spoleto a metà del secolo XIV. Passato alla Chiesa, nel 1440 Spoleto cercò di riprenderlo. Nel 1490 è tra i luoghi soggetti a Spoleto. Fu unito a Castel Ritaldi nel 1814.

[Santini Serena, Ronci Michele, Nonnetti Roberta, Arkama Mouna - II B]



Colle del Marchese - Torre



Colle del Marchese - Veduta

CASTEL SAN GIOVANNI

Il Castello di San Giovanni di Bitonta fu fatto costruire nel 1376 dal cardinale Albornoz; questo castello possedeva torri angolari cilindriche e quadrate che sono rimaste quasi intatte nella loro struttura. Nell'interno, su un rialzo, la chiesa dedicata al Santo è del XIII secolo.

Nel 1400 il castello fu occupato da Ugolino IX Trinci. Nel 1423 un decreto di papa Martino V eresse l'antica Bastia a castello e una bolla dello stesso papa, datata 25 maggio 1428, lo rese indipendente da Trevi e gli concesse la possibilità di erigersi a comunità. Dopo alterne vicende, nel 1520 Leone X dette l'autonomia al castello. Nel 1875 fu aggregato a Castel Ritaldi. La dicitura 'Comune di Castel Ritaldi e Castel San Giovanni' restò fino al 1929.

La piccola chiesa nel cimitero, costruita intorno al 1000, conserva affreschi del Cinquecento.
[Ginevri Eleonora - II B]

UOMINI E ISTITUZIONI NEI CASTELLI

Negli Statuti del Comune si legge che gli uomini si riunivano al suono della campana e andavano alle sorti. I tre uomini che prendevano le fave nere eleggevano il balio e il valdario, che erano i capi della villa. Il balio doveva occuparsi di raccogliere le tasse. Del valdario non si conosceva con certezza il ruolo; si sa che, fino ai Longobardi, nelle ville c'era il prefetto e guardiano dei boschi.

Un castello aveva un giudice, un notaio e un podestà che venivano mandati da Spoleto; il podestà era scelto tra gli abitanti della città che pagavano le collette. Avevano il podestà: Castel Ritaldi, Pissignano, Campello, Colle del Marchese e altri.

Il giorno dell'Assunta, i sindaci dei castelli presentavano a Spoleto il tributo dei ceri e dei vessilli che il podestà faceva portare intorno alle mura. Nessuno aveva la possibilità di imporre e raccogliere tasse senza la licenza del podestà.

Nel XIII secolo, uomini e nobili dei castelli e delle ville erano tenuti ad obbedire al duca imperiale e al rettore provinciale, che erano rappresentati da altri nei luoghi sottomessi.

[Coricelli Pierluigi, Lanari Luigi - II B]

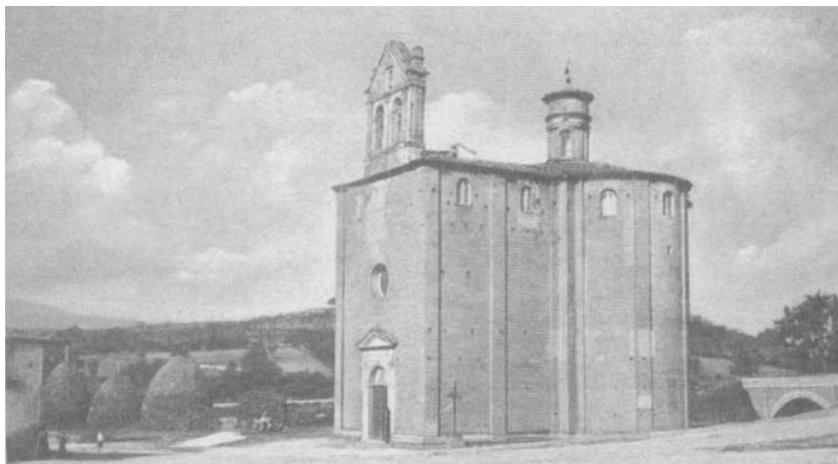
SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA BRUNA

Il Santuario è un esempio di architettura rinascimentale di ispirazione bramantesca: ha la pianta a forma di croce, un'unica navata e tre absidi di uguale misura.

La leggenda narra che il giorno 6 giugno 1506 un gruppo di devoti pellegrini, che si era recato a Montefalco per venerare la beata Chiara, si fermò all'ombra di querce secolari sulla riva del torrente Tatarena. Quando si alzarono per riprendere il cammino, non riuscirono a sollevare lo stendardo se non dopo aver fatto dipingere su un muro l'immagine della Vergine con il Bambino in esso rappresentata. Il giorno dopo, quando il pittore tornò sul luogo per terminare la sua opera, vide che essa era stata compiuta da una mano divina.

Con decreto del 30 agosto 1510, il vescovo Erolì concesse alla comunità di Castel Ritaldi il permesso di costruire sul luogo del miracolo un Santuario.

[Ponti Chiara - II B]



Bruna - Santuario Madonna della Bruna
(proprietà Giovanni Menghini, Castel Ritaldi 1905)

ORIGINE DELLA CHIESA DI SANTA MARIA DELLA BRUNA E RITROVAMENTO DELLA LEX SPOLETINA

Il giorno 6 giugno 1506 alcuni pellegrini, che erano stati a Montefalco dove avevano pregato sulle spoglie di Chiara, decisero di fermarsi in un bosco presso il torrente Tatarena. Avevano con loro uno stendardo, nel quale era raffigurata la Ss. Vergine col bambino in braccio. Quando decisero di riprendere il cammino, non riuscivano a sollevare lo stendardo da terra. Eressero proprio lì un piccolo altare in onore di Maria. Rimossero poi lo stendardo e poterono proseguire il viaggio. Successivamente Castel Ritaldi, ottenuta licenza dal vescovo Francesco Erolì, fece costruire una cappella in onore della Vergine.

Il ritrovamento della *lex spoletina*, presso la chiesa di San Quirico, testimonia l'esistenza in questa zona di boschi. In onore a Giove, era vietato tagliare gli alberi.

[Camillucci Stefano, Menghini Stefano - II B]

LE CHIESE DI CASTEL RITALDI

Pieve di San Gregorio - Pieve è la denominazione con cui vengono indicate le chiese sorte intorno all'anno 1000. La Pieve di Castel Ritaldi, dedicata a San Gregorio, sorge fuori del centro abitato. È interessante specialmente la facciata. Nella parte superiore rimane un arco dove un tempo c'era il rosone, ormai perduto. Rimane solo la parte centrale che è stata rimurata nel campanile: è l'Agnus Dei che intorno ha la scritta *Animalia sanctorum quattuor hunc agnum clangunt* (gli animali dei quattro santi acclamano questo agnello). Ai lati del rosone ci sono i simboli dei quattro evangelisti: il bue, il leone, l'aquila, l'angelo. L'arco della porta d'ingresso è formato da quattro ghiere. Nella ghiera esterna, in un concio è incisa la scritta *ML.C.XLI* (1441). In una ghiera interna è scolpito un tralcio che corre per tutto l'arco, dalla bocca di un leone a quella di un altro leone.

Chiesa di Santa Marina - È stata costruita tra il XIV e il XV secolo, dentro le mura del castello. Custodisce nel suo interno la Madonna della Misericordia, una bella tela di Lattanzio di Nicolò Alunno e un interessante affresco di Tiberio di Assisi, che raffigura il Padre Eterno, la Vergine, gli Angeli e i Santi.

Chiesa di San Nicola - L'edificio sacro è del XV secolo. Ha un bel portale del 1486, scolpito con testine di serafini. All'interno è conservato un affresco della scuola dello Spagna.

Chiesa di San Quirico - È importante perché, inserito nella sua facciata, è stato ritrovato un cippo in cui è scritta la 'Lex lucaria', detta *lex spoletina*. Il reperto oggi è custodito nel Museo civico di Spoleto. Questa legge proibiva il taglio degli alberi di un bosco sacro dedicato a Giove. Se qualcuno violava la legge, doveva offrire un bue al dio come sacrificio.

[Maggi Cristina - II B]

PIEVE DI SAN GREGORIO MAGNO

Pieve è la denominazione con cui vengono indicate generalmente delle chiese antichissime sorte intorno all'anno Mille. La Pieve di Castel Ritaldi, dedicata a San Gregorio, sorge vicino al centro abitato in aperta campagna.

Nella parte superiore del portale, c'era il rosone attualmente rimurato nel campanile. Al centro del rosone c'era l'*Agnus Dei*, che è una caratteristica delle chiese benedettine. Intorno c'è una scritta in latino: *Animalia sanctorum quattuor hunc agnum clangunt* ('Gli animali dei quattro santi acclamano questo agnello'). Ai lati del rosone, i simboli dei quattro evangelisti: il bue simbolo di San Luca, il leone simbolo di San Marco, l'aquila simbolo di San Giovanni e l'angelo simbolo di San Matteo.

Il portale è formato da quattro ghiere. Nella ghiera esterna, in un concio c'è incisa la scritta: Anno *ML.C.XLI* (1141). Le due in mezzo sono scolpite. Su una c'è un leone; dalla sua bocca esce un tralcio che finisce nella bocca di un altro leone dalla parte opposta. Lungo il tralcio ci sono: un uccello che becca un pampino, un uomo che prende un vitigno e poi un grappolo che, addenta. A metà, una figura femminile tiene con le mani il tralcio che viene addentato da un biscione alato. Queste figure hanno un significato: l'Agnello di Dio del rosone è venuto a salvare gli uomini e con il Vangelo e gli evangelisti li illumina, come la luce che entra in chiesa attraverso il rosone.

Nell'interno della Pieve, ci sono frammenti di sculture che risalgono al IV secolo. Ci sono anche due epigrafi romane.

La Pieve, fino al 1828, fu la parrocchia di Castel Ritaldi. Nel 1948, un violento terremoto fece cadere il campanile; quando fu rifatto, vi fu murato l'Agnus Dei.

[Emili Andrea, Ronci Michele, Nocchi Matteo, Arkama Nouma, Ricciolini Cristina, Perelli Sara - II A]

CHIESA DI SANTA MARINA

Nella Chiesa ci sono affreschi di pregio. A destra dell'altare c'è un notevole affresco di Tiberio di Assisi (1512), notevole perché è una delle opere firmate dal pittore e scoperte nel 1896. La Chiesa fu officiata dai

Benedettini fino al 1321. Rifatta nel secolo XVIII, è ampia e luminosa. Ha un'unica navata e il soffitto è a capriata di legno.

Appena si entra nel Castello, c'è la chiesa parrocchiale. Si vede un porticato, che certamente servi per le riunioni della comunità, quando non avvenivano dentro la chiesa e prima che fosse stata eretta la *Domus Comunitatis*. I sedili sono del secolo XV.

Si accede in Chiesa per due ingressi laterali: secondo un'antica tradizione, la prima porta è degli uomini, l'altra delle donne.

La più antica chiesina era, rispetto a quella attuale, in posizione trasversale: andava dalla porta degli uomini alla cappella di fronte, che ne era il presbiterio. Sulla parete della sacrestia, era scritto l'ammontare della tassa (ora coperto dalla calce); diceva: "Si ricorda ai Padri Priori pro tempore pagare il canone di mezza libbra di cera bianca ogni anno alla mensa episcopale di Spoleto per la concessione di questa nostra chiesa, che fu a dì primo luglio 1321 sotto il Pontificato di Giovanni XXII".

L'abside della chiesa attuale è rivolta a mezzogiorno e per essa fu utilizzata una torre circolare della fortezza. Fu rifatta nel XIX secolo: è ampia, luminosa, ad unica navata, ha grandi nicchioni, due cappelle e soffitto altissimo e travatura a capriata. È dedicata alla patrona principale del paese, Santa Marina monaca.

[Sorbi Giulia, Sartini Simone - II A; Petriola Annalisa, Perelli Sara - II B]

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Fausti L., *I castelli e le ville dell'antico contado della città di Spoleto*, Perugia, Editoriale Umbra, 1990, pp. 52, 53, 54-61, 63, 80.

Guerrini G.-Sensi M. (a cura di), *Tre comuni rurali e i loro statuti: Colle del Marchese, Castel San Giovanni, Castel Ritaldi*, Regione dell'Umbria, Perugia, Editrice Umbra Cooperativa, 1985, pp. XIX-XXI.

Nessi S.-Ceccaroni S., *Da Spoleto a Montefalco*, "Itinerari Spoletini" n.2, Spoleto, Panetto e Petrelli, 1975, pp. 26-37.

Nessi S.-Ceccaroni S., *Da Spoleto a Massa Martana*, "Itinerari Spoletini" n.4, Spoleto, Panetto e Petrelli, 1978, pp. 7-13.

Tabarrini M., *L'Umbria si racconta*, Assisi, Tip. Porziuncola, 1982, pp. 308-312.

Tabarrini M., *A Castel Ritaldi tra storia, arte e poesia*, Assisi, Tip. Porziuncola, 1986, pp. 7-27.